e altrove, e da S. Tomaso Quodlib. 9. quæst. 7. art. 16. e dal Bellar-

mino Lib. 4. Cap. 5. de Rom. Pont. e dagli altri Teologi.

Ma se i Romani Pontefici sono suggetti in simili controversie ad errare: Non dovrà più parere strano, che gli Estensi chiedano, e sperino fotto il giustissimo CLEMENTE XI., che resti annullato e rivocato quello, ch'essi pruovano men giustamente fatto a' tempi di un' altro Clemente. In effetto egli non è disonore, ma proprietà e gloria della S. Sede, ficcome attesta anche S. Bernardo nell' Epist. 180., che un Successore emendi ciò, che per disavventura avesse men rettamente operato o giudicato alcuno degli Antecessori. E se Gregorio V. (per tacere di tanti altri) non ebbe difficolta di confessare, allorachè restituì a Giovanni Arcivescovo di Ravenna la Chiesa di Piacenza, ch' essa gli era stata indebitamente levata dal suo Predecessore, injuste tibi a meo Antecessore ablatam: perche non dovrà sperare la Sereniss. Casa d' Este il medesimo atto di giustizia per conto di Ferrara, Città senza buone ragioni a lei tolta, e detenuta finora? Io per me porto fidanza, che il zelo di VS. Illustriss., e quello d'altri ancora, concorrerà meco in una conclusione: cioè, che potrebbe bene la Sede Apostolica talora dolersi, in caso che alcuno de' suoi Pontefici avesse scialacquato ciò, che manifestamente era a lei dovuto; ma non potrà mai pentirfi, nè dovrà mai lagnarfi, ch'eglino abbiano con esempio di moderazione veramente Cristiana, e di disinteresse veramente Apostolico, restituito ciò, che c'era o solo dubio, o pericolo d'avere men giustamente, & præter juris ordinem occupato ad altrui.

## J. CVI.

## Epilogo delle Ragioni Imperiali ed Estensi sopra Comacchio.

E sin qui intorno alle cose di Ferrara. Ma perche l'Autore di cotesta Lettera coll' entrare in sì fatta materia, non necessaria, nè opportuna punto alla Controversia di Comacchio, ha obbligato il mio ragionamento, e l'attenzione di VS. Illustris, a dilungarsi molto dal proposito d'esso comacchio, mi fitimo ora in necessità di ricondurla, ove cominciammo, con epilogarle qui le Ragioni, che dal mio canto ho ritrovato competere al S. R. Imperio, e alla Casa d'Este sopra quella Città. Parmi pertanto d'aver chiaramente mostrato, che le Donazioni, o Confermazioni di Comacchio, e d'altri Stati, che si dicono satte da i Rè, ed Imperadori Franchi alla S. Sede, o non sussissimo, o non surono libere, nè traslative di Dominio indipendente; e quando anche non apparisse bene, qual Gius elle portassero, tuttavia egli è almen certo, che ne restò sempre nei Donanti la Soviranità, da loro medesimi in essetto, anche dopo tali pretese Donazioni, pienamente esercitata. Che quanto è stato detto costì, per sar